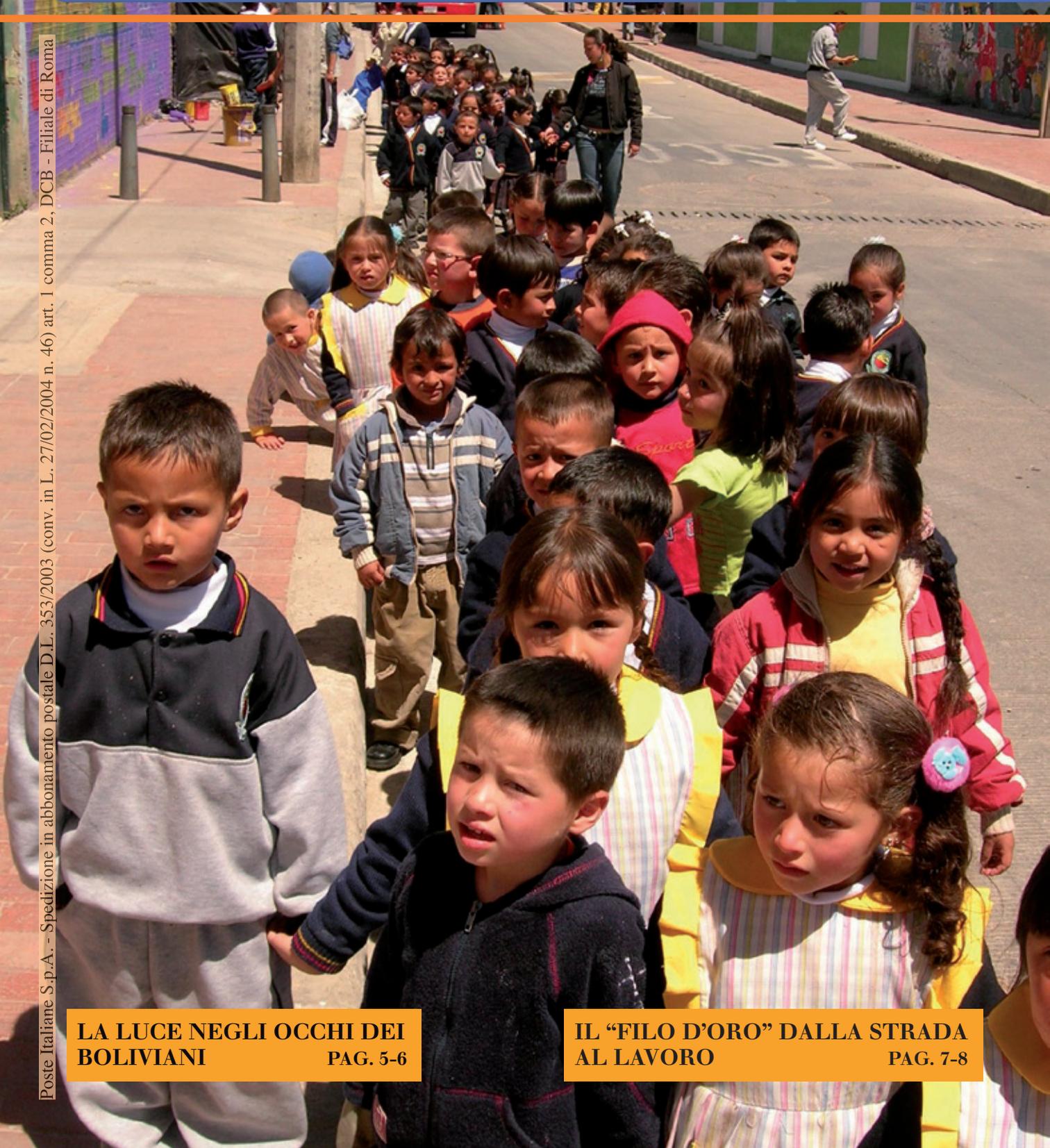


# AMU notizie

Notiziario dell'Associazione  
AZIONE PER UN MONDO UNITO  
Anno XXII - N. 3  
Luglio - Settembre 2012

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma



**LA LUCE NEGLI OCCHI DEI  
BOLIVIANI**

PAG. 5-6

**IL "FILO D'ORO" DALLA STRADA  
AL LAVORO**

PAG. 7-8

## APPROFONDIMENTO

2-4 LA RIO + 20: IL FUTURO CHE (NON) VOGLIAMO

## SPAZIO PROGETTI

5-6 LA LUCE NEGLI OCCHI DEI BOLIVIANI  
7-8 IL "FILO D'ORO" DALLA STRADA AL LAVORO  
11 TECNOLOGIA A SERVIZIO DELLA PERSONA E DELLA SOCIETÀ  
12-13 ALTRI PROGETTI IN CORSO  
14-15 MISSIONE BRASILE: LAVORO E SVILUPPO IN COMUNIONE  
16 SCHOOLMATES

## INIZIATIVE LOCALI

9-10 SE VAIA MANTOVA...PASSA PAROLA!!!

In copertina:

Colombia, foto di Luigi Cavagnera

## AMU notizie

**Editore:** Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus  
Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)  
Tel. 06-94792170 - Fax 06-94790359  
e-mail: rivista@amu-it.eu  
Codice Fiscale: 97043050588

**Autorizzazione:**  
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

**Direttore responsabile:**  
Michele Zanzucchi

**Redazione:**  
Stefano Comazzi, Anna Marenchino, Alessandro Pecorella, Angela Luce Silva, Francesco Tortorella

**Foto:** Archivio AMU

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Paolo Giovannucci, Alessandro Pecorella

**Stampa:** Tipolitografia Santa Lucia Marino (RM) Tel. 06-9385153

# LA RIO + 20: IL FUTURO CHE (NON) VOGLIAMO

Dal 13 al 24 Giugno 2012 è stata realizzata a Rio de Janeiro la Conferenza Mondiale sullo sviluppo sostenibile. La Rio + 20 intitolata "Il futuro che vogliamo" è stata palco di una grande discussione mondiale sulla sostenibilità del pianeta, sulla inclusione sociale e su come eliminare la povertà nel mondo.

L'ambizione del governo brasiliano era quella di organizzare un evento con l'ONU in formato innovativo con la più ampia partecipazione della società civile e con spazio al dialogo fra governo, società civile e settore privato.

Tuttavia, il documento finale composto da 53 pagine non è stato condiviso dalle organizzazioni della società civile, perché è venuto a mancare da parte delle autorità un impegno più concreto, una chiara definizione delle responsabilità specifiche, dei trasferimenti finanziari e la definizione delle scadenze per l'adozione delle varie misure. Si è visto ancora una volta lo scollamento di intenti e proposte dei Capi di Stato, attenti agli aspetti diplomatici, ma con discorsi retorici e senza impegno concreto ed invece le proposte ed esperienze in atto della società civile in tutto il mondo. Per questo il Summit dei Popoli che si è svolto in contemporanea, ha dato alla conferenza il titolo "Il futuro che non vogliamo", un titolo emblematico che mostra la dicotomia di idee e interessi che sono emersi nella conferenza.

Il nostro scenario non è confortante. Ci sono oltre un miliardo di persone a rischio di morire di fame, il divario tra ricchi e poveri è in aumento, il 20% più ricco usufruisce del 70% delle risorse mondiali. Nella Rio + 20

si è vista chiara la mancanza di volontà politica dei paesi più ricchi di modificare i loro modelli di consumo, stili di vita, soprattutto perché i ricchi sono in gran parte responsabili di questo modello che si dimostra esaurito ed in crisi.

Gli argomenti discussi nella Rio + 20 potrebbero sembrare scollegati fra loro: insicurezza alimentare, tecnologie innovative, sradicamento della povertà, sicurezza energetica, sviluppo sostenibile, consumo, acqua, oceani, lavoro, città, biodiversità, cambiamenti climatici, migrazione. Invece è proprio la trasversalità e complessità di queste questioni che ci fanno capire da un lato il momento critico che stiamo attraversando in tutto il pianeta e dall'altro ci richiama

## RIO + 20 in numeri

45.000 persone

190 Capi di Stato

Promesse di interventi e gli obiettivi finalizzati allo sviluppo sostenibile: US\$ 513 miliardi.

Più di 50 milioni di persone hanno visitato il sito della conferenza

all'unità come paradigma necessario per affrontare insieme le sfide.

Avere l'unità come paradigma vuol dire cambiare i nostri modi individualistici di pensare, i nostri modi di produzione e consumo, vuol dire pensare alla terra come nostro habitat, la nostra casa e non come una risorsa da sfruttare, vuol dire essere solidali con le future generazioni che hanno diritto ad un pianeta vivibile.

La sfida lanciata dalla Rio + 20 è quella di adoperarsi per trovare un modo che possa conciliare gli interessi di tutti partendo dal presupposto che siamo interdipendenti e parte della stessa famiglia umana. La società civile in questo processo ha il ruolo cruciale di iniziare dal basso esperienze innovative, creative e di cittadinanza attiva e responsabile, una cittadinanza che va oltre i propri steccati e pensa al mondo nel suo insieme.

Proviamo allora a ripensare ai nostri stili di vita, perché ogni scelta che facciamo ha un impatto sul mondo intorno a noi e dopo di noi. Esserne consapevoli e agire di conseguenza contribu-

isce a rendere migliore il mondo per tutti. Uno stile di vita vuol dire un modo di muoversi, di consumare e di usare le cose, di lavorare e riposarsi, di tenere la casa, di comunicare.

Pensare di ridurre i nostri bisogni è allo stesso tempo un atto di giustizia sociale nel confronto delle persone più povere e un primo passo importante verso una più grande libertà dalla mentalità consumistica che ci circonda.

Abbiamo intervistato Daniel Fassa Evangelista giornalista di Cidade Nova e delegato di New Humanity che ha partecipato al Summit Rio + 20.

**Hai vissuto da vicino uno degli eventi più importanti di quest'anno. Come è stato questo grande Summit? Come lo sintetizzeresti?**

Chiara Lubich (*Fondatrice del Movimento dei Focolari, ndr*) ha sempre parlato sui segni del tempo, sulle realtà che

portano il mondo verso l'unità. Ho trovato esattamente questo alla Rio + 20: numerosi progetti, idee, persone che lavorano per un mondo migliore, più giusto, libero e fraterno. La Rio + 20 è stata un Summit sulla sostenibilità in senso ampio, cioè una conferenza non solo sull'ambiente, ma sull'economia, sulla politica, sullo sradicamento della miseria, sulla giustizia sociale, sull'educazione, insomma, è stato un momento di riflessione e critica al modello di sviluppo odierno. In altre parole, è stata una grande opportunità per governi, aziende e società civile organizzata di riflettere e dialogare sul presente e sul futuro del nostro pianeta, assumendosi gli impegni per fare i radicali cambiamenti che sono necessari.

**Ambientalisti e esponenti della società civile si dicono frustrati dai risultati poco chiari e decisivi da parte dei governi. Secondo te quali sono stati i punti deboli di questo Summit? Ci sono state conquiste o miglioramenti?**

E' vero che ci sono state tan-



te contraddizioni, specialmente nelle negoziazioni fra i Capi di Stato. E non c'era d'aspettarsi che succedesse diversamente, perché loro sono sotto grosse pressioni politiche ed economiche. Inoltre, è sempre una grande sfida trovare un equilibrio fra tutti gli interessi che sono in gioco, soprattutto a livello internazionale. Ma nonostante tutto questo, è venuto fuori un documento che, come ha sottolineato il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, pone le basi per lo sviluppo sostenibile. Evidentemente, ci vorrà tanto lavoro d'ora in poi. Un lavoro che non dipenderà soltanto dai Capi di Stato, ma soprattutto dall'impegno della società civile e degli imprenditori che si sono resi conto dell'importanza della sostenibilità delle loro attività. Ed in questo senso la Rio + 20 ha avuto un grande successo. Migliaia di organizzazioni non-governative accreditate all'ONU sono state presenti nel Summit ufficiale, promuovendo innumerevoli conferenze e presentando ricerche e progetti. La società civile ha promosso, inoltre, il cosiddetto Summit dei Popoli, un grosso evento parallelo alla Rio+20, realizzato in un altro quartiere della città del Rio de Janeiro. Gli imprenditori a sua volta hanno realizzato a Copacabana un bellissimo Forum intitolato Humanità 2012, dove ci sono state interessantissime conferenze e dibattiti su temi come "economia sostenibile", "nuovo paradigma economico", "il negozio al servizio della società", ecc. In quei giorni c'è stato ancora un summit fra sindaci venuti da tutto il mondo per parlare sulla sostenibilità dello sviluppo a livello locale. Ho avuto l'opportunità d'essere presente a tutti questi eventi (tranne l'ultimo) e non posso fare altro che avere una grande speranza, perché ho trovato tanta gente che, come me, vuole trasformare il mondo profondamente. Però, siccome c'è tanto lavoro da fare, ci vogliono sem-

pre di più politici, imprenditori, professionisti e leader sociali coscienti ed impegnati. Un'altra impressione che mi è rimasta molto forte: abbiamo tanto da imparare dagli altri e dobbiamo lavorare insieme.

**Secondo te cosa può fare la società civile ma anche ognuno di noi personalmente per dare un contributo positivo alla sostenibilità del nostro pianeta e della vita umana?**

Secondo me ci vuole l'impegno di tutti questi attori: dei governi, degli imprenditori, della

società civile organizzata ed anche dei singoli. Possiamo fare una grande differenza partecipando politicamente, esigendo politiche pubbliche giuste e sostenibili, cambiando i nostri modi di consumo, scegliendo bene ciò che compriamo secondo le condizioni di produzione e le risorse utilizzate, risparmiando le risorse naturali e condividendo le nostre ricchezze, non soltanto materiali, ma anche professionali e spirituali, mettendole a servizio della società.

*Angela Luce Silva*



# LA LUCE NEGLI OCCHI DEI BOLIVIANI



Il progetto "Istruzione e lavoro a Cochabamba" prosegue, porta i primi frutti e mostra cosa può fare la reciprocità del dono, nei rapporti sociali e nelle vite di chi la sperimenta.

Proprio al centro dell'edificio che ospita il Centro Rincón de Luz ci sono le due stanze dedicate ai laboratori professionali – tessile e gastronomico – che offrono formazione e opportunità di lavoro alle mamme poverissime del quartiere. Guardandole negli occhi e ascoltando le loro parole si ha l'impressione di scorgere una luce particolare, quella gioia che nasce dall'aver scoperto di non essere sole, di poter crescere i propri figli e soprattutto di avere molto da donare.

«Ringrazio il Centro, ci dice Damiana, e in particolare il Laboratorio Chiara Lubich, per avermi aiutata a vivere meglio: sono felice perché posso contribuire alle necessità della mia famiglia senza abbandonare i miei figli. Tutto il lavoro che facciamo nel laboratorio di taglio

e cucito lo facciamo con molto Amore». Potrebbero bastare queste frasi a cogliere l'impatto che il progetto sta avendo sulla vita dei nuclei familiari della zona: consentire alle madri di non abbandonare i propri figli.

Ma c'è qualcos'altro che gli occhi delle donne dicono, quasi commossi, ed è racchiuso nelle parole di Paulina: «*Ho imparato che dare mi dà più gioia che ricevere. Ho tessuto coperte per neonati, le abbiamo vendute tutte e ho sentito di donare il ricavato del mio lavoro per contribuire all'acquisto del Centro*». È questa la rivoluzione che Rincón de Luz sta operando in una delle zone urbane più povere dell'America Latina, la rivoluzione dell'inclusione degli "ultimi" considerandoli non come destinatari di un aiuto, ma come protagonisti delle proprie

vite, costruttori di rapporti di dono reciproco. C'è una dimensione, infatti, dell'esclusione che penetra profondamente nel cuore e nella psicologia di chi la vive: è quel sentirsi talmente inferiori alla gente "normale", talmente miseri da poter solo ricevere aiuto, solo aspettare che qualcuno faccia qualcosa per te. Qui invece non c'è qualcuno che aiuta qualcun altro, c'è un lavoro comune a cui tutti contribuiscono, c'è perfino una mamma "povera" che rinuncia al ricavato del suo lavoro per poter contribuire ad acquistare l'edificio in cui si svolgono le attività del progetto, a vantaggio di tutto il quartiere.

Ed è proprio così che, dopo due anni di intenso lavoro, l'ex-convento delle Figlie di Gesù è stato acquistato dalla Fundación UniSol ed è diventato il cuore delle attività del nostro progetto. In questo primo anno di attività l'AMU ha contribuito all'acquisto dell'edificio con circa 66 mila euro, alle attività per la formazione professionale e per la creazione di opportunità lavorative per madri e padri di famiglia con circa 17 mila euro. L'associazione Azione per Famiglie Nuove ha invece contribuito alle attività di istruzione, nutrizione e accompagnamento psicologico di bambini e adulti con circa 22 mila euro.

Il protagonismo e l'intenso desiderio di partecipazione delle famiglie si percepisce dalle parole di quest'altra mamma, Santusa Flores, molto timida: «*Erano alcuni mesi che con le altre mamme del Laboratorio Chiara Lubich non andavamo a vendere i nostri prodotti. Ero triste perché non stavamo contribuendo all'acquisto della struttura del Centro. Un giorno ho deciso di uscire a vendere alcune borse che avevamo creato. Sono felicissima perché le ho*

*vendute e ora non ho più vergogna di uscire a vendere i nostri prodotti».*

In questi mesi sono partiti i seminari di formazione per le famiglie: alfabetizzazione, educazione dei figli e rapporti di coppia, autostima, economia familiare e diritti dei lavoratori. Uno dei papà che ha partecipato ci ha detto: «*Grazie a questi seminari ho imparato a fare il mio preventivo mensile. Non ho uno stipendio fisso ma sto annotando ciò che spendo, e finora ho potuto mettere da parte 10 boliviani (circa 1,10 €)*». Rosmery Jimenes, un'altra mamma, a proposito delle attività di socializzazione promosse dal Centro, sottolinea: «*Sono molto grata al Centro per avermi invitata a partecipare agli incontri di condivisione sulla Parola di Vita: sono molto felice perché ho trovato la mia libertà nel perdonare, ho abbandonato la rabbia che mi tormentava e ora sono felice*». In un contesto in cui la violenza è il pane quotidiano, anche questo è uscire dalla povertà.

Mentre proseguono le attività di assistenza post-scolastica con bambini e adolescenti, si realizzano con loro anche seminari di formazione su salute e nutrizione: igiene orale, buona alimentazione, igiene personale, sessualità, pulizia e preparazione degli alimenti e a settembre anche un bel campionato sportivo!

Quanto alle attività con i giovani, in particolare per l'occupazione professionale, è stata allestita la sala di informatica con collegamento a internet in cui i partecipanti impareranno a scrivere un curriculum e a cercare opportunità di lavoro. A questo proposito è partito anche lo sportello di orientamento che metterà i giovani del quartiere in collegamento con



Dal 28 giugno al 1 luglio si è svolta a Pignataro Maggiore (CE) l'annuale Sagra degli Antichi Sapori, organizzata dall'associazione Insieme per l'Unità dei Popoli ONLUS e con l'aiuto e l'impegno generoso di numerosi volontari.

Quest'anno il ricavato è stato destinato al progetto "Istruzione e lavoro a Cochabamba".

più di 100 istituti di formazione professionale di Cochabamba.

Proprio in questi mesi è iniziato il programma di microcredito e supporto alla microimpresa che punta a coinvolgere circa 150 famiglie in 3 anni. Una sfida impegnativa

ma possibile, a giudicare dai risultati che l'impegno di UniSol ha portato finora. Primo, fra questi risultati, l'aver dimostrato che tutti, ma proprio tutti, hanno qualcosa da donare.

*Francesco Tortorella*

## IL PROGETTO IN SINTESI

**Progetto:** Istruzione e lavoro a Cochabamba

**Paese:** Bolivia

**Località:** Cochabamba, Area 5

**Destinatari:** 1.500 famiglie circa

**Durata:** gennaio 2012 – gennaio 2015

**Costo totale stimato del progetto:** □ 432.274,00

**Apporto locale:** □ 76.848,00

**Altri apporti (AFN, Mov. Focolari):** □ 70.991,00

**Contributo richiesto all'AMU nel 2012:** □ 83.127,00

per acquisto locali (65.944,00), attività produttive (10.440,00), spese di personale e coordinamento (6.743,00).

**Partner cofinanziatore del progetto:** Associazione Insieme per l'Unità dei Popoli ONLUS ([www.unipopoli.org](http://www.unipopoli.org))

**Contributi ricevuti al 31/08/2012:** □ 6.355,00

**Contributi da reperire per il 2012:** □ 76.772,00



# IL “FILO D’ORO” DALLA STRADA AL LAVORO



Raccontare cosa sia la vita di strada non è semplice, per capirlo bisognerebbe averne le categorie mentali, avere un’idea di cosa significhi vivere in strada, mangiare in strada, lavarsi in strada, dormire in strada... in Italia non ne abbiamo un’idea chiara perché non è un fenomeno diffuso, e infatti la povertà è diversa da Paese a Paese, non è semplicemente uno stadio attraverso cui alcuni passano prima e altri dopo.

Nelle Filippine invece, come in altri Paesi, sanno molto bene cosa significhi essere “ragazzi di strada”, vivere, crescere, a volte nascere per strada e avere la strada come casa, scuola, futuro. A Cebu, in una delle 7.107 isole dell’arcipelago filippino, il Movimento dei Focolari lavora da trent’anni anche tra le baracche, con il Centro Sociale Bukas Palad e diverse attività di sviluppo sociale. Fra queste

Breve racconto di un progetto AMU-Economia di Comunione (EdC) per offrire formazione professionale e opportunità di lavoro a ragazzi di strada a Cebu, Filippine.

il “Filo d’oro”, un progetto per la formazione professionale e l’avvio al lavoro di ragazzi provenienti da famiglie in condizioni di assoluta povertà, che nella loro giovane vita hanno già lottato per guadagnarsi da vivere facendo i mestieri più disparati, incluso quello della raccolta nell’immondizia di materiali da riciclare.

«Qualche anno fa uno di noi, Ely, è entrato in contatto con alcuni ragazzi della

*città che avevano prodotto una divisa per una squadra di pallacanestro. Ogni qualvolta si ripeteva lo stesso torneo in quella località, era necessario avere una nuova divisa per ogni squadra. È stata l’occasione per Ely di tirar fuori dal cassetto un mestiere che da tempo aveva messo da parte: quello di sarto. Così è nato il Filo d’oro, che oggi è al suo settimo anno di vita. Ai ragazzi vengono dapprima offerte cognizioni di base di taglio e cucito, per essere poi introdotti a lavori di tappezzeria per salotti e mobili. All’inizio si pensava ad una scuola alternativa, poi si è visto che poteva anche offrire un lavoro ai ragazzi».*

È qui che entra in gioco l’AMU, in collaborazione con le aziende EdC, con un progetto triennale per iniziare a trasformare quel laboratorio di corsi profes-



sionali in una piccola attività produttiva. Un manager esperto arriva dall'Australia per fare un'analisi delle risorse umane e professionali disponibili ed organizzarle al meglio per il funzionamento dell'attività. Si stipulano contratti di fornitura in subappalto con due grandi imprese filippine di mobili e tappezzeria che apprezzano il lavoro svolto dal Filo d'oro. E intanto continua la formazione umana e professionale dei giovani coinvolti. Il periodo di apprendistato dura un anno, durante il quale si sostengono economicamente e moralmente i ragazzi che scelgono di partecipare al progetto: il programma consiste in alcune ore settimanali di istruzione teorica, poi addestramento pratico, educazione civica, formazione etica e spirituale per chi lo desidera.

Da quando questa attività è iniziata cinque ragazzi sono diventati professionisti nel campo della tappezzeria di mobili e divani ed attualmente lavorano al Filo d'oro a tempo pieno; altri tre stanno frequentando l'apprendistato per imparare il mestiere. Il risultato,

forse, più bello è che tre dei ragazzi assunti hanno deciso di iscriversi all'università e studiano la sera dopo il lavoro: la speranza di un futuro sereno si fa per loro sempre più realtà.

*a cura di Francesco Tortorella*

## IL PROGETTO IN SINTESI

**Progetto:** Filo d'oro

**Paese:** Filippine

**Località:** Cebu

**Destinatari:** circa 10 giovani

**Durata:** ottobre 2010 – settembre 2013

**Costo totale stimato:** □ 40.860,00

**Apporto locale:** □ 20.020,00

**Altri apporti:** □ 11.000,00

**Apporto AMU-EdC:** □ 9.840,00

# SE VAI A MANTOVA... PASSAPAROLA!!!



Una ventina i collaboratori più stretti del negozietto dell'usato che da oltre 10 anni sostiene progetti di sviluppo e necessità locali, facendo circolare i beni.

Passando per le strade delle nostre città capita spesso di vedere cartelli che indicano la presenza di negozi dell'usato.

Si sta moltiplicando anche da noi un'usanza che in altri paesi è ormai un'abitudine: quella di vendere e comprare oggetti usati.

Una buona prassi che ci aiuta ad allungare la vita delle nostre cose e a metterle in comune, anziché buttarle o tenerle inutilizzate. Possiamo così arredare casa, comprare vestiti e oggetti di ogni tipo a prezzi decisamente accessibili.

Anche girando per le strade di Mantova ci si può imbattere in diversi negozi di questo tipo, ma ce n'è uno in particolare dove chi dà e chi compra non è mosso da un interesse economico, ma dal desiderio di contribuire a costruire un mondo più equo e più fraterno: benvenuti al "Passaparola"!!

Torniamo indietro di una decina d'anni. A Mantova inizia un certo via vai dalle cantine di alcuni condomini che incuriosisce e, diciamo, col tempo anche un po' infastidisce gli inquilini che ancora non sanno che da lì nascerà un'esperienza di solidarietà che andrà al di là delle aspettative delle stesse persone coinvolte.

Mariarosa e Nicoletta, insegnanti, fin da giovani han-

no realizzato iniziative di solidarietà, diventando piuttosto esperte nell'organizzazione di pesche di beneficenza, lotterie, mercatini.

Nel 2001 nasce il progetto mondiale di un'Economia di Comunione e desiderano impegnarsi perché si diffonda quella "cultura del dare" che ne è alla base.

Mariarosa ci racconta come è andata:

*«Chiedendoci cosa potevamo fare abbiamo pensato che nelle nostre cantine c'erano tante cose anche di valore, inutilizzate, che si sarebbero potute vendere, non in bancarelle e lotterie ma rivolgendosi direttamente a persone interessate ad un certo tipo di oggetti. Abbiamo iniziato anche a raccogliere da amici e parenti collezioni di francobolli o cartoline, e oggetti di antiquariato e siamo riuscite a trovare facilmente persone disposte ad acquistarli.*

*Alcune amiche mi dissero che in America andava di moda aprire le cantine per vendere quello che c'era dentro. Così avendo una cantina a disposizione, l'abbiamo allestita e ogni 15 giorni veniva aperta ad amici, conoscenti e amanti dei mercatini.*

*Contemporaneamente la cantina di Nicoletta era diventata il deposito di tutti i vestiti usati che la gente ci portava e che distribuivamo gratuitamente a chi ne aveva bisogno.*

*Aumentando il via vai delle persone dalle nostre cantine, abbiamo pensato di spostarci in un altro locale che gratuitamente ci era stato messo a disposizione, e chiesti i permessi al comune abbiamo aperto il "Passaparola"».*

Un nome che dice le origini del negozio e che continua a caratterizzarlo. Non ci sono pubblicità, né inserzioni. E' solo attraverso il passaparola che le persone sono venute in contatto con Nicoletta e Mariarosa e con la loro voglia di condividere che continua a contagiare tanti.

Ivana, Marisa, Susanna... sono solo alcune delle persone che prestano il loro servizio totalmente gratuito al passaparola: una ventina attualmente, che tutti i martedì e i venerdì smistano gli oggetti arrivati, sistemano e





vendono. Ognuno ha trovato il modo di mettere a disposizione le proprie capacità: c'è un'appassionata di libri, un'altra di vestiti, una che se ne intende di oggetti antichi...

Al di là della vendita quello che importa sono i rapporti tra di loro e con quanti entrano nel negozietto. A partire da chi non può pagare neanche due euro e esce comunque con ciò di cui ha bisogno, fino all'intenditore che trova un pezzo di antiquariato che cercava da tempo. Per i rapporti che riescono ad instaurare (c'è chi lo definisce un'oasi) si trovano spesso a condividere la ricerca di lavoro di qualcuno che lo ha perso, o situazioni famigliari difficili.

Molti i rapporti di collaborazione con le associazioni locali e le realtà del territorio mantovano aiutate in questi anni: la scuola per disabili Casa del sole e la scuola

Chiara Luce dell'ANFFAS, il Centro di prima accoglienza San Simone, l'aiuto per un intervento molto costoso di una bambina e aiuti a famiglie con gravi situazioni economiche.

Una solidarietà che da Mantova è andata lontano

e che, attraverso i progetti dell'AMU è arrivata in Argentina a sostegno del centro per disabili APID di Rosario, in Uganda per la costruzione del centro nutrizionale di Namugongo, in Burundi nei progetti di microcredito e di accesso all'acqua potabile, in Kenya, Tanzania, Congo, a sostegno delle borse di studio di Fraternità con l'Africa, solo per citarne alcuni.

Un'idea per chi vuole dare una risposta alla crisi, non chiudendosi nella paura del futuro incerto, ma puntando sulla condivisione e moltiplicando le relazioni fraterne e la creatività.

Una possibilità per chi vuole lavorare per un mondo più giusto e solidale, pur restando nella propria città.

Allora passate parola!

*Anna Marenchino*



# TECNOLOGIA A SERVIZIO DELLA PERSONA E DELLA SOCIETÀ



Proseguono in Costa d'Avorio le attività del progetto.

Ancora un grande cambiamento per il centro di formazione informatica a Man: dopo la conclusione del programma sperimentale dell'Agenzia Spaziale Europea, Act Now Alliance ed AMU avevano attivato una connessione satellitare commerciale (vedi AMU Notizie n. 4/2011), nell'attesa che venisse realizzata la connessione via cavo. Ora finalmente in città è arrivata la linea ADSL, e così l'isolamento digitale della regione è terminato!!! Ovviamente ne ha approfittato anche il centro di formazione, che in tal modo è riuscito a "staccare" il segnale satellitare a favore del più economico segnale terrestre. Inoltre, sempre a proposito della parte tecnica, nel corso del mese di agosto Luca Mercuri, esperto informatico e membro dell'associazione "Il Dono" di Siena, ha passato le sue vacanze lavorando volontariamente a Man ed ha svolto vari compiti, che tradotti dal criptico (ma simpatico) linguaggio degli addetti ai lavori, hanno generato una maggiore capacità di comunicazione interna al centro e sicurezza ed accessibilità ai dati ed al collegamento ADSL (il tutto rigorosamente con programmi liberi). Ugualmente ha "rafforzato" il sistema di comunicazioni della biblioteca dell'ospedale cittadino, che era stato collegato con la linea satellitare del centro ed aveva così permesso l'avvio delle attività di formazione medica a distanza e di telemedicina.

Cosa è cambiato per la gente del posto? Che dire di 300 stu-



Il più giovane alunno del centro con il suo diploma del corso di elaborazione testi

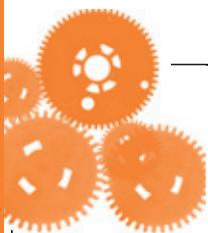
denti che hanno potuto fare la pre-iscrizione universitaria ad Abidjan, evitando il lungo viaggio verso la capitale economica del paese, viaggio che forse per qualcuno di loro nemmeno sarebbe stato possibile? Ci sono poi le 46 persone che hanno frequentato i corsi di informatica di base, e 12 che hanno frequentato corsi avanzati. E poi un totale di 6.392 ore di navigazione in 12 mesi. Tuttavia, ci sembra significativa un'ultima novità lanciata dal centro a novembre 2011: la "Sala di lettura digitale", dedicata specialmente agli alunni delle scuole elementari, ma ovviamente aperta a chiunque sia

interessato. Sono stati scaricati libri digitali e messi a disposizione dei bambini su 10 computer. In questo modo è per loro possibile non solo familiarizzare con il computer, ma sviluppare anche il gusto della lettura, ed in questo i bambini erano guidati da una giovane mamma, che li ha aiutati a leggere non solo individualmente ma insieme.

Nel centro continuano anche le ordinarie attività di assistenza ambulatoriale e di assistenza sociale, ma di questo contiamo di raccontarvi in un altro momento.

*Stefano Comazzi*

<b>Contributi totali:</b>	□ 11.913,00
<b>Contributi richiesti all'AMU:</b>	□ 9.113,00
<b>Contributi ricevuti al 31/08/2012:</b>	□ 2.530,00
<b>Contributi da altri fondi AMU:</b>	□ 5.418,11
<b>Contributi da reperire:</b>	□ 1.164,89



# ALTRI PROGETTI IN CORSO

## BURUNDI



**DONNE E MICROCREDITO**

(AMU Notizie n. 4/2010, n.2 e 4/2011)

Contributi richiesti:  
□ 40.000,00

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 26.644,13

Contributi da reperire:  
□ 13.355,87

## HAITI



### SOLIDALI CON HAITI

(AMU Notizie n. 1/2010,  
n.2-3/2010 e 3/2011)

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 248.345,15

Contributi impegnati:  
□ 234.151,81

Il costo dei progetti in corso è coperto

## MESSICO



### AMBULATORIO NETZA

(AMU Notizie n. 4/2011)

Contributi richiesti:  
□ 9.371,00

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 1.890,00

Contributi da reperire:  
□ 7.481,00

## BRASILE



### DALLA STRADA

(AMU Notizie n. 4/2010 e n.  
2/2011)

Contributi richiesti:  
□ 10.157,41

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 6.262,75

Contributi da Cinque x mille:  
□ 6.857,81

Il costo del progetto è coperto

## EGITTO



### RAGAZZI A RISCHIO

(AMU Notizie n. 1/2011)

Contributi richiesti:  
□ 19.880,00

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 13.408,08

Contributi da Cinque per mille:  
□ 8.571,92

Il progetto per l'anno 2011/2012 risulta coperto.

I contributi in più verranno utilizzati a copertura delle attività dell'anno 2012/2013.

## VIETNAM



### CENTRO ACCOGLIENZA GIOVANILE

(AMU Notizie n. 2-3/2010 e n. 4/2010)

Contributi richiesti:  
□ 21.654,00

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 1.954,09

Contributi da Cinque x mille e altri fondi:  
□ 20.581,19

Il costo del progetto è coperto

## BURUNDI



### ACQUA POTABILE A KIBINGO

(AMU Notizie n. 2 e 4/2011)

Contributi richiesti:  
□ 20.160,00

Contributi ricevuti al 31/08/2012:  
□ 24.715,03

Il costo del progetto è coperto

Ente cofinanziatore: Regione Veneto  
Associazione proponente: Associazione UOMO MONDO Onlus



Nella foto il nuovo presidente di CASOBU Juvénal Ciza che prende il posto di Modeste Baragengana.

## AFRICA



FRATERNITÀ CON L'AFRICA

Contributi ricevuti dal 2006:  
□ 739.216,06

Contributi impegnati dal 2006:  
□ 602.531,40

Borse di studio assegnate: 145



# MISSIONE BRASILE:

## LAVORO E SVILUPPO IN COMUNIONE

L'AMU torna in Brasile con un duplice obiettivo: animare la Scuola Latinoamericana di Economia di Comunione e ridare nuovo slancio al progetto "Dalla Strada". Missione compiuta.

È la mia quarta volta in missione in Brasile, fatta di esperienze, persone e luoghi diversi dalle altre e particolarmente ricca di rapporti e di risultati. Dall'11 al 15 luglio si svolge a Recife la Scuola Latinoamericana di Economia di Comunione (EdC) per Giovani: 250 partecipanti dal continente, 110 giovani. L'AMU anima alcune sessioni del programma dedicate agli strumenti che le aziende EdC hanno a disposizione per essere agenti

attivi di sviluppo e di riduzione della povertà.

Due aspetti mi colpiscono in questa Scuola: la presenza di una generazione di giovani appassionati e professionalmente qualificati per portare avanti l'EdC negli anni a venire; la presenza attiva di circa 30 persone che vivono e partecipano ai nostri progetti di sviluppo. Due elementi di speranza per il futuro dell'EdC e per la nostra sfida di lavorare ad uno "sviluppo di comunione".

Conclusa la Scuola arriva il momento di passare dalla teoria alla pratica ed immergersi nel nostro progetto Dalla Strada – al suo terzo anno di attività. Un progetto-pilota nella collaborazione AMU-EdC per quel che riguarda l'inclusione produttiva delle persone in necessità, tanto da essere stato presentato ad una conferenza delle Nazioni Unite sullo sradicamento della povertà lo scorso febbraio (*vedi AMUnotizie nn. 4/2010, 2/2011, 3/2011*).

Come succede per ogni progetto, anche questo ha attraversato diverse fasi, dalla straordinaria esperienza degli inizi con il primo gruppo di ragazzi venu-



I ragazzi del progetto "Dalla Strada"

## COMUNICAZIONI

### Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti, con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri. Grazie a tutti!

### Deducibilità dei contributi all'AMU

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario.

A richiesta, l'AMU rilascia una ricevuta a supporto (non sostitutiva) della documentazione contabile.

Per avere diritto alla deduzione, i contributi versati vanno indicati:

- nel modello 730, nel quadro E, sezione II, rigo E26, con il codice 3;
- nel modello Unico, nel quadro RP, sezione II, rigo RP26, sempre con il codice 3.

### Come sostenere AMU Notizie

E' possibile sostenere AMU Notizie in molti modi, per esempio:

- Inviando offerte sui conti correnti riportati in calce nella pagina seguente. La causale da indicare è: "Contributo per AMU Notizie". Sono graditi contributi di qualsiasi importo.
- Segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale, telefonicamente o all'indirizzo rivista@amu-it.eu. Ogni contributo di idee è prezioso.
- Inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse, nel Nord e nel Sud del Mondo, per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione e per la diffusione di una cultura di pace e di dialogo fra i popoli. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.



Uno dei momenti della Scuola Latinoamericana di Economia di Comunione

ti dalla vita di strada, alla crescita dei primi anni che ha visto 90 giovani partecipare ai corsi di formazione sulla produzione artigianale di borse, fino alla fase delle difficoltà e dello scoraggiamento. Gli ultimi mesi sono stati una "crisi di crescita", che avrebbe potuto scoraggiare e chiudere questa esperienza, oppure insegnare qualcosa di nuovo e aprire la strada alla fase della maturità.

In questo scenario abbiamo iniziato a lavorare insieme, con i responsabili del progetto e con i giovani coinvolti, protagonisti attivi. Da un reciproco e profondo ascolto delle difficoltà vissute e degli stati d'animo di ciascuno sono nate le idee per dare nuovo slancio all'attività, lavorando su 5 filoni principali: l'assetto societario, l'organizzazione produttiva, l'amministrazione, la commercializzazione, le risorse finanziarie.

Due settimane di intenso

lavoro, colloqui e tanti chilometri percorsi sulle strade del NordEst brasiliano (in un inverno da 30 gradi), ci portano ad individuare nuovi fornitori di materie prime ancora più ecologiche, nuovi canali per la promozione commerciale sul mercato brasiliano, una nuova organizzazione amministrativa; ci consentono di avviare un partenariato con le agenzie di sviluppo del governo locale e di impostare una migliore organizzazione del processo produttivo; ci portano a trovare possibili finanziatori locali.

Alla fine ci troviamo intorno a un tavolo con la certezza che il nostro progetto è ripartito e, in una lingua fra il portoghese e l'italiano, guardandoci negli occhi ci diciamo ancora una volta reciprocamente: «Grazie, per averci creduto!».

*Francesco Tortorella*

# SCHOOLMATES: PORTA A SCUOLA LA FRATERNITA'



Schoolmates è un progetto che mette in contatto classi di Paesi diversi per conoscere nuove culture e creare un dialogo dove le differenze siano fonte di ricchezza l'uno per l'altro.

Unica regola del progetto è la "Regola d'oro" che invita a "fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi" iniziando dalla propria classe.

Attraverso il progetto i ragazzi vivono e diffondono una "cultura del dare" che favorisce la solidarietà e la condivisione tra persone e tra popoli.

Se sei insegnante o animatore e vuoi conoscere il progetto e le modalità per far partecipare i ragazzi della tua scuola o gruppo, visita il sito [www.school-mates.org](http://www.school-mates.org).

Il progetto è promosso dall'Associazione Progetto Ragazzi per l'Unità in collaborazione con l'AMU e il Movimento Umanità Nuova.

stampato su carta  
riciclata al 50%



Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

• c/c postale n. 81065005

• c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma

IBAN IT16 6050 1803 2000 0000 0120 434, BIC CCRIT2184D, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma).

L'AMU è una Organizzazione non Governativa di Sviluppo (ONGs) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

I contributi ad essa versati sono deducibili nella misura del 10% del reddito e con il limite massimo di € 70.000 annui.

Per informazioni: tel. 06.94792170 fax 06.94790359 e-mail: [info@amu-it.eu](mailto:info@amu-it.eu)

Per comunicazioni riguardanti AMU Notizie: [rivista@amu-it.eu](mailto:rivista@amu-it.eu) - Per comunicazioni e informazioni su donazioni e contributi: [sostenitori@amu-it.eu](mailto:sostenitori@amu-it.eu) - Sito internet: [www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu) - Codice fiscale: 97043050588